Anno 29 - N° 623
Dicembre 2015
Livorno
non stop
Omaggio
mensile indipendente «strettamente» livornese

l'ira di Melioco

NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo! No al terrorismo!
NO al terrorismo!
NO al terrorismo!

La musicista livornese dell'Ensemble Bacchelli ha vissuto in diretta il dramma del 13 novembre ma per pudore si sottrae alle interviste giornalistiche

Arianna Rondina

era ad un isolato dal Bataclan

Arianna Rondina in un selfie con l'altro musicista livornese Didier Pieri sullo sfondo della Torre Eiffel la notte prima dei gravi attentati parigini.

di Stefania D'Echabur

Il nostro è un giornale culturale, spesso abbiamo parlato di lei, anche oggi lo facciamo, con sincero affetto e con una storia diversa dal bel canto.
Arianna Rondina non cerca pubblicità, si sottrae ad inviti giornalistici per pudore, il timore è quello che qualcuno possa pensare che sfrutti una tragedia per se stessa. Ho deciso per questo motivo di non farle un'intervista, mi attengo al fatto.
È tornata domenica sera e lunedì era già in teatro, al lavoro per il Musicals' Anatomy organizzato dall'Istituto Mascagni.
La cantante in città è conosciuta per essere violinista e soprano dell'Ensemble Bacchelli, dalle sue interpretazioni nasce un mix di grazia e professionalità, arrivando al cuore di chi sta in ascolto.
Come è successo lunedì 16 novembre, dopo il rientro dalla capitale francese, la sua voce ha fatto venire i brividi alla platea all'interno del Teatro delle Commedie, l'arte ha il potere di trasmettere il non detto e il vissuto, questa volta ahimè di qualcosa di troppo forte.
A Parigi l'ha condotta il grande amore per la musica, insieme a Didier Pieri l'aspettava una settimana di studio con l'insegnante Yva Barthelemy .
Il destino, o un puro caso, ha fatto sì che non si trovasse nel mezzo dello scempio di vite umane che è avvenuto. Era ad un isolato dal Bataclan, ma per fortuna in casa della sua professoressa che all'ultimo momento ha invitato i musicisti a restare a cena con lei. La mattina dopo sarebbero tornati in Italia.
Imbarazzata per non avere tolto la suoneria, non ha risposto quando ha squillato il suo cel

segue a pag. 2

Quando il Natale era... ceppo

Cesare Favilla a pag. 3

La luminaria di un tempo spenta dai centri commerciali

Marcello Faralli alle pagg. 6/7

Il dramma di Modì

Marcello Ramacciotti alle pagg. 12/13

dalla prima pagina

lulare, dietro la sollecitudine della signora ha richiamato la famiglia a Livorno. La soprano è venuta a conoscenza di quello che stava accadendo dietro l'angolo, dove di lì a poco i giovani si sarebbero recati.
La madre disperata si raccomandata che non si muovessero. A lei era sembrata un poco esagerata, ma solo un attimo dopo, dopo avere acceso la televisione hanno capito la gravità della situazione.
Nessuno si può aspettare tanta follia. I ragazzi sono stati ospitati per la notte dalla signora parigina, ma il tremito e lo sgomento si era impossessato di loro.
Riporto le parole che Arianna Rondina ha rilasciato nel video al *Tirreno*-online: *"Stamattina è stato un regalo essere su questo palco a cantare. Per fortuna e puro caso non ho vissuto in prima persona la grande tragedia perché ero al riparo. Questa è un'esperienza che fa apprezzare ancora di più la vita, e questo grande cosa che è l'arte e la musica"*.
Rita Bacchelli, direttrice dell'Ensemble, non ha potuto fare a meno di commuoversi: *"Abbiamo vissuto momenti di terrore,*

Una bella ed espressiva immagine della musicista Arianna Rondina. (©StrangeFruitsByFuryo)

oggi riabbracciare Arianna è stato bello, perché la nostra orchestra è famiglia, e lei è un'artista vera, nonostante sia tornata ieri sera tardi, stamani era qui a cantare".
Credo che mai come in questo momento di "non amore", questa vicenda che ha tenuto tanti di noi col fiato sospeso, per la sorte della giovane livornese Arianna Rondina, non possa che renderci felici nel leggerla, per fortuna si è conclusa bene.
Noi, onorando la vita di tante giovani vittime innocenti, cercheremo di continuare a pensare a Parigi come la città dell'amore, la Parigi romantica raffigurata con l'immagine simbolo del fotografo Robert Doisneau, il famoso bacio davanti all'Hotel De Ville.

"Bacio davanti all'hotel De Ville": la foto più famosa di Robert Doisneau. È stata scattata il 9 marzo del 1950.

LIVORNO nonstop
Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987
Direzione, Redazione, Amministrazione e Stampa:
Editrice «Il Quadrifoglio» S.a.s.
Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. e fax. (0586) 81.40.33
e-mail: ediquad@tin.it

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Comitato redazione:
Claudia Damari, Stefania D'Echabur, Marcello Faralli, Cesare Favilla, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Lorena Luxardo, Arrigo Melani, Silvia Menicagli, Marco Rossi.

Photo: **Roberto Onorati.**

Gli articoli firmati o con pseudonimo riflettono unicamente le opinioni dell'autore.

Numero chiuso il 28/11/2015

Questo, l'ho detto io!

frasi estrapolate dalla stampa cittadina e non

"Alla domanda se pisani e livornesi sono così diversi, rispondo che siamo tutti uguali: da Livorno a Pisa, fino al Kenia. Siamo esseri unici e in questa unicità siamo identici. Pisani e livornesi poi sono uniti dalla stessa grande passione per la propria squadra. Ed è bello così": **IGOR PROTTI,** ex calciatore amaranto e attuale direttore sportivo del Tuttocuio di Ponte a Egola (PI) *(La Nazione del 3/11/15).*

"Nel 2014 sono oltre 10mila le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza in tutta la Toscana. In questi anni a Livorno c'è stato un grosso incremento, siamo passati dai 285 accessi, tra orientamento psicologico e orientamento legale, del 2010, alle 409 presenze del 2014. E nel primo semestre del 2015 siamo già a 170. Per quanto riguarda il solo Ippogrifo, nel 104 abbiamo accolto 173 donne. Dobbiamo tuttavia guardare con ottimismo questo aumento, perché oggi c'è una maggior consapevolezza e una miglior presa di coscienza nelle donne": **MARIA GIOVANNA PAPUCCI,** dell'associazione Ippogrifo di Livorno *(La Nazione del 4/11/15).*

"La certificazione del Cacciucco è necessaria per la valorizzazione del territorio a livello turistico, ma anche per garantire al consumatore qualità, tracciabilità e sicurezza di ciò che sta mangiando. Un marchio di garanzia e di riconoscibilità: ad Expo, ad esempio, pochissime persone conoscevano il Cacciucco, ignorando la presenza della parte costiera della Toscana"; **MICHELANGELO RONGO,** chef dell'Aragosta che nel mese di agosto è stato impegnato a Milano, per Expo, con la preprazione del Cacciucco, cucinandone circa 3000 porzioni per visitatori e turisti *(Il Tirreno del 12/11/15).*

"Anche nell'ultimo comitato sulla sicurezza e sull'ordine pubblico, è emerso dalle parole del questore che la città è in miglioramento: un conto è ciò che è percepito, un conto ciò che accade in città. Di fatto sono stati messi a segno meno atti criminali, ciò significa che la prevenzione porta risultati importanti. Attendo la relazione di fine anno del questore per rendere pubblici questi dati, ma ad oggi c'è una riduzione sensibile di questi numeri. Tutto questo ci dà una chiara percezione che Livorno è una città sicura che che ha una grande attenzione verso la sicurezza del cittadino.": **FILIPPO NOGARIN,** sindaco di Livorno *(Il Tirreno del 24/11/15).*

" C'è bisogno di un diverso atteggiamento nei riguardi del lavoro, qui nella nostra città. Ecco agli operai chiedo collaborazione e assunzione di responsabilità. Qui nel nostro gruppo non funziona con il citerio del padrone che comanda lui e stop. Certo, non mi tiro indietro di fronte alle responsabilità che ho, ma ciascun livello e ciascun ruolo ha una propria autonomia e nessuno è un mero esecutore": **GIOVANNI LAVIOSA,** presidente ella Laviosa Chimica Mineraria *(Il Tirreno del 24/11/15).*

La terza pagina

di Cesare Favilla

Quando il Natale era... ceppo

Pensando al Natale, reminiscenze scolastiche mi hanno fatto rivivere quei lontani giorni della scuola media quando un'amatissima insegnante di letteratura italiana mi introdusse nell'inno sacro di Alessandro Manzoni.
La noia e la malcelata indifferenza che, a quell'età, accompagnano qualunque buon insegnamento, non riuscirono a distrarmi. Le parole dell'insegnante ben si amalgamavano con la mia idea del Natale, del presepe, della gioia dei giorni felici che il mese di dicembre ci offriva tra il profumo di arance, mandarini ed una desiderata fetta di panforte.
Nella mente di noi bambini era un brulichio di pensieri mistici e prosaici. La messa di mezzanotte, la comunione, l'incontro con una vecchia zia, la tombola, le carte, l' "omonero", qualche cavalluccio e soprattutto la capannuccia illuminata con candeline e profumata di borraccina, quella vera di bosco comprata fresca in piazza Cavallotti…

"ecco ci è nato un Pargolo,
ci largito un Figlio:
le avverse forze tremano
al mover del suo ciglio:
all'uom la mano Ei pone"

Questi versi manzoniani erano accompagnati dal commento e dalla spiegazione che l'insegnante ci offriva con parole che suonavano bene ai miei orecchi ma che, lo confesso, non riuscivo a ben comprendere. Ciò che comprendevo era la nascita del "pargolo" parola che spontamente portava nel mio cuore e sulle mie labbra il presepe.
Ecco cosa era il Natale per un bambino dei miei tempi: presepe, olezzar di mandarini e… quel *"tu scendi dalle stelle"* che mille cori di fedeli intonavano nelle chiese e nelle case.
Finanche l'attesa per quel giorno, il giorno di "ceppo" era, di per sé, una festa. La mente dei ragazzi era una fucina di gioiose fantasticherie. I pastori per il presepe, l'albero di Natale, i giocattoli, le mance che i giovani garzoni dei fornai speravano di racimolare, le vacanze, la letterina ai genitori, tutto serviva per creare un'atmosfera particolare, un'atmosfera di esaltante attesa che si sarebbe conclusa con l'arrivo della Befana.

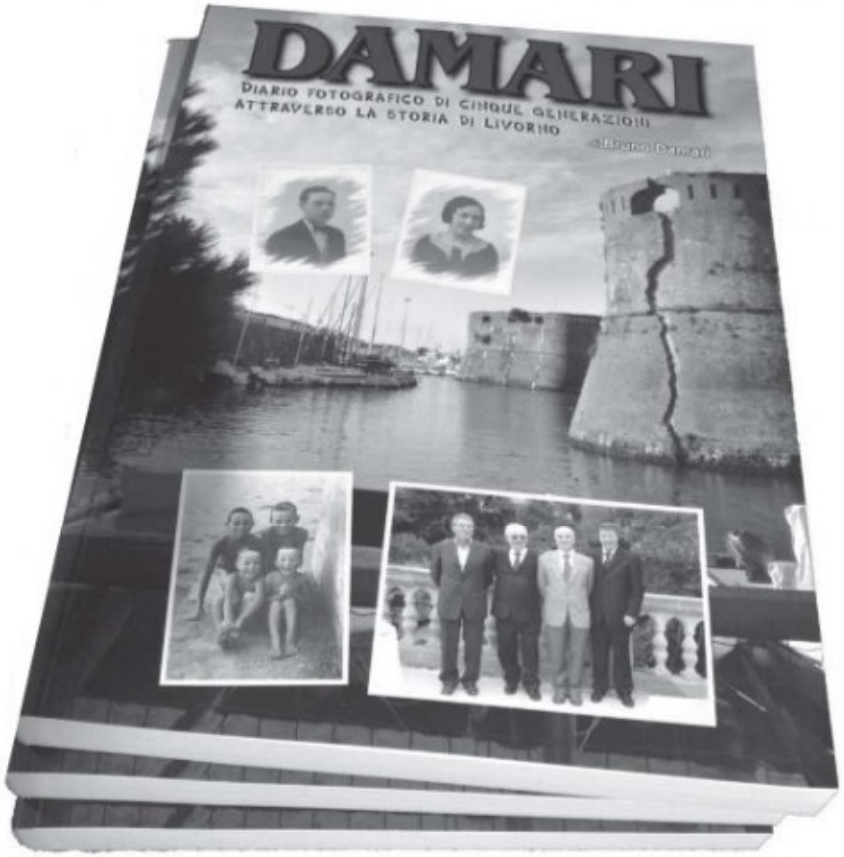
In una vecchia foto di Luciano Ciriello degli anni '60, bambini intorno alle bancarelle dei pastori del "Presepe" in piazza Cavallotti.

Oggi l'attesa non c'è più. Non si può attendere. Tutti, adulti e bambini, vogliono tutto, subito e sempre. Il rullo compressore del progresso ha omologato ogni cosa. È sempre festa. Una moderna forma di paganesimo ci ha resi insensibili ai piaceri ed alle gioie dello spirito.
Eppure, a guardar bene, il Natale si presenta ancora come una festa diversa da tutte quelle che, da carnevale fino a Santa Barbare, ormai ci assillano e ci stancano. Qualcosa di misterioso avviene ancora nel nostro cuore nel periodo dell'avvento. Non più un vero raccoglimento e meditazione per la futura venuta del Signore, ma un muoversi spontaneo o una saporosa sosta nel bene e nell'amore per i nostri simili. Consapevoli o inconsapevoli tutti fanno festa al bambino Gesù. È per lui, è nel suo nome, che ci scambiamo sinceri auguri e ci compiacciamo di scoprire che, nonostante tutto, i sentimenti di pace di giustizia e misericordia alloggiano ancora nel nostro cuore.
È stato detto che "le grandi feste cristiane sono come l'alta marea: raggiungono anche coloro che si sono allontanati o sono stati allontanati". E l'onda più grossa si verifica a natale. Passata l'onda, passata l'ebbrezza e l'euforia della festa, tutto torna come prima. Quei buoni sentimenti che pur sappiamo far parte del nostro cuore, si assopiscono, cadono in un profondo letargo. Abbiamo festeggiato la nascita di un bambino e, indifferenti, assistiamo alla morte di fame di migliaia di altri bambini. Udiamo colpi di cannone e il sibilo di bombe che dal cielo portano morte e miseria sui nostri simili.
E allora, il miglior augurio che tutta l'umanità deve sinceramente scambiarsi è che l'incanto del Natale rimanga sempre con noi.

NOVITÀ EDITORIALE

Realizza anche tu

l' Album di Famiglia



Un'idea originale per raccogliere in un libro
la storia e le tappe più importanti
della tua famiglia e dei tuoi discendenti

Vieni da noi, ti diamo una mano a realizzarlo.

Editrice «Il Quadrifoglio» Via C. Pisacane 7 - Livorno - Tel. 0586/814033

Una serie di iniziative fino al 10 aprile 2016 per riaccendere la visibilità al caso

Il dramma del Moby: 25 anni senza risposte

di Stefania D'Echabur

È vero, è passato tanto tempo, ma credo che per i familiari del Moby Prince, il tempo si è fermato a quel tragico 10 aprile del 1991, perché per loro non è la tragedia del traghetto, ma un lutto che non si è mai assopito: oltre al dolore per la perdita, questa gente si trascina nell'anima, da venticinque anni, la rabbia di non avere mai avuto una risposta. Rabbia e dolore perché dai processi non è emersa una sentenza degna di dare pace a centoquaranta esseri umani.

Liana Rispoli, era tra loro. Una bellissima ragazza, occhi azzurri, bionda, aveva ventinove anni. Abitava nel mio quartiere, ogni giorno ci incrociavamo, presumo che avevamo stessi orari di lavoro e di ritorno a casa. Anche se entrambe abbozzavamo un lieve sorriso, non abbiamo mai parlato, trenta anni fa le persone erano più riservate, non c'erano ancora il telefonino, il Grande Fratello e FB, il pudore faceva parte della nostra educazione. Forse potevamo essere amiche.

Quando ho saputo della sua morte ho pianto e in cuor mio ho pensato che aveva il diritto di partorire un figlio come era successo da poco a me.

Oggi spero che questi mezzi di condivisione, possono riaccendere visibilità al caso, e aiutare Loris Rispoli nella sua lunga battaglia, coinvolgendo anche nuove generazioni e gli assenti che nel tempo si sono persi.

Sono stati organizzati dalle associazioni dei familiari insieme ad Effetto Collaterale una serie di tappe di avvicinamento, ogni dieci del mese in luoghi diversi della nostra città e con tematiche specifiche arriveremo al 10 aprile 2016, giorno dell'anniversario dei venticinque anni per condividere storia e memoria, un percorso di memoria collettiva e cittadinanza consapevole.

Una speranza: dopo lunghe battaglie una nuova Commissione d'Inchiesta riapre il caso con la possibilità di intraprendere un viaggio di verità e giustizia.

Per questo è doveroso arrivare a questa data insieme, con la consapevolezza dei cittadini al fianco dei familiari del Moby Prince, per sostenerli e condividere le istanze.

Il primo appuntamento si è tenuto alla libreria Erasmo il 10 novembre e dall'incontro penso che nessuno dei presenti sia uscito incolume. Con Loris Rispoli, anche Fabio Cecconi dell'SVS, Francesca Talozzi e Alessia Cespuglio.

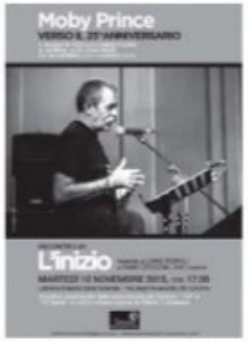
Quelle di Loris che parla senza sosta per circa un'ora e mezzo sono state parole forti: *"Il porto di Livorno quella notte era un sorvegliato speciale perché le navi tornavano dalla guerra del Golfo. Mentre noi raccoglievamo i nostri corpi bruciati, qualcuno provvedeva a manomettere il timone e altre prove"*.

Restano delle domande da parte di Rispoli: *"Perché questa città non si è mai fatta carico del Moby Price nelle aule dei tribunali? Le aule erano vuote e gridavano vendetta"*.

In tutta questa storia manca qualcosa, a distanza di tanti anni emerge una giustizia che non ha convinto, i soccorsi chiamati in ritardo, la domanda che non era possibile che nessuno sapesse che in mare c'era una nave carica di gas.

Alla fine dell'incontro nell'aria resta l'ASSENZA e il domandarsi: *"Perché tutto volge a farla passare per una causa privata?"*.

Stefania D'Echabur e Loris Rispoli



Inizio, il volantino della manifestazione del prossimo 10 dicembre.

Le prossime iniziative Noi con Voi organizzate da Germogli di Memoria di Effetto Collaterale, Associazione "140" e Associazione "10 aprile-familiari delle vittime" :

10 novembre: *L'inizio.*

10 dicembre: *Il rapporto con la città*

10 gennaio 2016: *Noi non dimentichiamo*

10 febbraio: *Tra cronaca e giornalismo di inchiesta*

10 marzo: *140 sedie in Piazza.*

Il centro città ha ormai perso il fascino della calda atmosfera natalizia rispetto agli anni '60/'70

La luminaria di un tempo spenta dai centri commerciali

di Marcello Faralli

Una cartolina degli anni Settanta

L'approssimarsi delle feste di Natale richiama i fasti di un tempo della luminaria nel centro cittadino. Da diversi anni essa ha perso l'antico fascino e si è sempre più "spenta". Sarà certamente così anche quest'anno. E come potrebbe essere diversamente se il centro cittadino si sta privando sempre più di negozi storici, ma anche di recente apertura? Percorrendo le principali strade del cosiddetto "struscio" si scopre che la dove prosperavano negozi, di abbigliamento, di generi alimentari, di arredo, di specialità culinarie sono rimaste solo saracinesche abbassate con il cartello "vendesi" o "affittasi". A chi? Non è esagerato affermare che almeno uno su tre ha fatto questa fine e chi ancora resiste non mostra la vitalità necessaria a pensare alla festa. E allora chi può avere voglia e interesse agli addobbi e alla luminaria? Tutto perché la nascita di numerosi centro commerciali, che io definisco "non luoghi", ha

segue a pag. 7

I palazzi della piazza Cavour e il gigantesco albero completamente illuminati a giorno durante le festività natalizie fino agli anni Ottanta.

da pag 6

spostato ogni genere di attività fuori dal centro della città.

Alla prima "Porta a terra" ha fatto seguito la "Porta a mare" e, buon ultimo, il "Parco Levante" che dista, in linea d'aria, poco più di un chilometro dal primo. Tutti questi megastore, di cui non si sentiva certo la necessità, hanno attratto non solo i classici supermercati ma anche negozi tradizionali, alcuni dei quali hanno preferito chiudere in centro e aprire la loro attività nelle "gallerie" che fanno da corona al tradizionale supermercato che, per parte sua, ha pure ampliato la gamma di prodotti rendendo così vita difficile anche ai coraggiosi che lì si sono insediati nella speranza di recuperare quanto stavano perdendo o avrebbero perso in centro.

Questo "modello di espansione", che io non esiterei a definire di regresso, in una città priva di turismo, incapace di attrarre anche quel poco che passa il convento (leggi croceristi), sta portando a una pressoché totale desertificazione del centro e non solo. Ora la stessa sorte tocca anche all'ormai ex complesso commerciale de "la Rosa" (la *coppona* per i livornesi). Altro che luminarie! E non è certo il mercatino di via Buontalenti con i suoi marchi contraffatti, le sue paccottiglie, i suoi capi di abbigliamento di qualità dozzinale, ormai in gran parte in mano a extracomunitari, a rianimarlo. E poi anche se così fosse, sarebbe solo al mattino. Ma il Pentagono del Buontalenti può costituire, con iniziative mirate e innovative, l'unico luogo attrattivo della città sotto il profilo commerciale. Nel suo ambito, oltre la via omonima, ci sono la piazza Cavallotti e il Mercato centrale che essi pure languono e necessitano perciò di un rilancio. Nella piazza si notano sempre più spazi vuoti, all'interno del mercato ogni giorno un banco abbassa la saracinesca. Anche questo fenomeno è il riflesso diretto del proliferare dei supermercati la cui nascita, probabilmente, non è destinata ad arrestarsi. Pende ancora la richiesta di Esselunga che spera di aprire entro la fine del prossimo anno al Grillo, nei locali della ex Fiat.

Il potenziale polo di sviluppo commerciale di questa area è certamente il Mercato centrale la cui valorizzazione passa attraverso una gestione diversa che metta in mostra, oltre che in vendita, i prodotti tipici del territorio e del nostro mare anche con un'offerta enogastronomica di qualità. E per tutto questo, amministrazione comunale, commercianti e ambulanti (in collaborazione) dovrebbero trarre esempio dall'omologo mercato di Firenze: il San Lorenzo. Qualcuno dirà che le due città non sono paragonabili per movimento di cittadini residenti e turisti ma, fatte le debite proporzioni nei numeri, contano le idee. Il mercato fiorentino, più o meno coevo del nostro è, sotto il profilo architettonico, assai meno prestigioso ma i due livelli hanno consentito di attrezzare al piano superiore una serie di stand per la degustazione di prodotti tipici. Dal lampredotto alla schiacciata fiorentina, dai salumi di ogni tipo ai cantuccini di Prato. Credo che, allungando i tempi di apertura, in aree opportunamente attrezzate (non come ora all'ingresso lato via del Cardinale con due tavoli coperti da tovaglie di plastica) si potrebbero organizzare spuntini, degustazione di specialità culinarie: il cacciucco, la torta e il cinque e cinque (Gagarin è a due passi), il baccalà, lo stoccafisso, il ponce alla livornese, i vini di Bolgheri famosi nel mondo. Il Pentagono del Buontalenti potrebbe così diventare un luogo di grande attrattiva anche per i croceristi che "pascolano" smarriti per la città deserta, di festa permanente per i livornesi e illuminarsi di notte, in particolare per le feste, in alternativa ai non luoghi di cui parlavo all'inizio che saranno certamente finemente addobbati e sfarzosamente illuminati ma privi dell'animo, del calore, dello spirito livornese.

Il nuovo Centro commerciale di Parco Levante.

Un angolo dell'interno del Mercato centrale di Livorno

1918: Dal diario di Giuseppe Stefanini

La notizia della fine della guerra festeggiata dal popolo livornese in piazza del Municipio

di Jacopo Mazzinghi

Nicola Stefanini è livornese, appassionato di arte e cultura, un uomo di una sensibilità squisita che ho avuto la fortuna di conoscere. Tra l'altro, tiene come le cose sante, il diario del nonno Giuseppe che ha vissuto (e descritto) tutte le vicende legate alla prima e seconda guerra mondiale.
Giuseppe Stefanini (1903-2001) è stato un perseguitato politico, condannato dal tribunale fascista nel 1935 per aver ricostituito il Partito Comunista in clandestinità sotto il regime.
Questo uno stralcio del suo diario del 4 novembre 1918, subito dopo la fine della guerra. Buona lettura!

Il Palazzo Comunale nel 1918

E fu così che si arrivò alla grande battaglia di Vittorio Veneto e verso la fine di ottobre del 1918 arrivò la bella e sfolgorante notizia della fine della guerra, ma la contentezza del popolo italiano durò poco perché la notizia venne smentita. Dopo qualche giorno però, precisamente il 4 novembre, il comunicato della fine del conflitto per l'Italia con i tedeschi fu notizia vera.
Tutto il popolo della città si riversò per le strade e nelle Piazze in un tripudio di immensa gioia, andando riempiendo la Piazza del Municipio ove il Sindaco Orlando dall'alto della scalinata, lesse l'ormai storico bollettino firmato dal generale Diaz che diceva:

"La guerra contro l'Austria-Ungheria che, ... l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta.
La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuno divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatre divisioni austroungariche, è finita.
La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d'armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche ... ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio ... ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.
... L'Esercito Austro-Ungarico è annientato ...
I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza".

E da lì, innalzando la Bandiera della Pace, ebbe fine quella sanguinosa e disastrosa guerra che costò più di 700.000 vittime milioni di feriti e centinaia di migliaia di mutilati. Non vi era famiglia che non avesse vissuto conseguenze anche letali. Inutile dire il tripudio che ci fu anche nella Città di Livorno per questa notizia: un immenso boato si alzò dall'immensa folla - e spero che nella vostra vita, abbiate da credermi sulla parola senza mai constatare di persona, che nessun altro sfogo sociale è paragonabile a quello della fine di una guerra che ti colpisce direttamente, è una liberazione che può farti piangere e ridere allo stesso tempo, e liberarti scarichi di adrenalina saturandoti di una temporanea, magica energia. - E vi furono evviva inneggianti alla pace, evviva per i ragazzi del nostro Esercito che conseguirono la vittoria; fu un vero e proprio delirio di contentezza generale.
E vidi con i miei occhi, perché pure io ero lì tra la gente, alcuni uomini trangugiare fiaschi di vino a "garganella" e tanti vi si ubriacarono, altri che dalla con

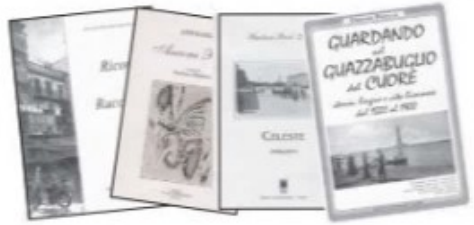
segue a pag. 9

Giuseppe Stefanini
(Livorno 30.0.1903 - 31.10.2001).

da pag. 8

tentezza si arrotolavano in terra incuranti di essere calpestati; e abbracci, abbracci tra sconosciuti; e baci, baci trai più sinceri che si potessero dare, consumati perfino tra uomini che non si erano neanche mai visti tra loro, si accomunava ogni ceto sociale taluni dei quali svestiti del loro aplomb festeggiavano baldi e goffi; eppoi cappelli che cadevano e non venivano più ritrovati, o cappelli che venivano scambiati da una testa all'altra tra l'ilarità dei conniventi; e salti di gioia, capriole e molte, dico molte donne scese in piazza, che piangevano disperatamente per questa guerraccia che gli aveva portato via un proprio caro, e tra queste trovai sconcerto, vedere madri di figli morti al fronte e le conoscevo, festeggiare singhiozzando con i figli rimasti, tirate da una parte e dall'altra: tra la vita che finisce e la vita che prosegue. Ed io presi a baciarle e baciavo donne e ragazzine che iniziarono a corrermi dietro e ricordo di aver visto nella fontana Ivo, che ci si era rituffato, e mio zio Armando che imprecava e saltava come un orso anche lui dentro la gelida fontana. Insomma fu una baldoria che durò tutta la notte e per tutta la giornata seguente.
Questi sono stati i vostri livornesi, e vi invito a fantasticare solo per un attimo chiudendo gli occhi, piano piano, cercando di rivivere quei momenti, cercando di respirarne l'aria, di sentirne il suono e il contatto della gente, gli scampanellii, le vesti stracce, le campane a festa, mentre quelle degli Ansaldo, degli Agnelli, degli Orlando suonavano a morto con quella notizia. Chi non è livornese faccia altrettanto, pensando alla sua città, al suo paese, alla sua piazza, dove contemporaneamente a tutte le altre d'Italia ebbe luogo questo delirio di felicità.
Poi come in tutte le cose di questo mondo, la calma e il ragionamento prevalse in molti, e la città iniziò a pensare a coloro che sarebbero ritornati alle loro case e alle proprie caserme; anche se, molto rapidamente, ebbe sopravvento il grave sconforto, dispiacere e dolore, per le famiglie i quali congiunti non sarebbero mai tornati.
Così sono le sciagurate guerre che i popoli non vorrebbero mai, perché ogni famiglia poi ha la sua croce, infatti oltre alla dannata ipotesi di avere avuto i propri congiunti caduti o mutilati nell'infame guerra, vi furono pure famiglie, come la mia che, malgrado le conseguenze non fossero state estreme, si portarono dietro lo strascico della diserzione di Armando, ma soprattutto la defezione mentale di Ivo che solo dopo moltissimi anni riuscì a stento a conviverci.
Chiamiamoli altri tempi, ma una costante è rimasta: la cupidigia del comando di una certa cerchia dell'umanità, quella sempre alla ricerca degli interessi personali, di casta. Quella cupidigia che ci trascinò nel baratro della prima guerra mondiale la quale avrebbe lacerato il mondo in modo permanente.
Il capitalismo, per mezzo della politica corrotta, entrambi, all'epoca, ne combinarono di cose che sdegnano, e con sentimento di schifo per le lordure di cui si resero responsabili, noi subimmo e assistemmo impotenti a questo disastro civile da loro perpetrato. La cosa peggiore è che ci resero parte attiva dello sterminio: noi esseri umani sterminavamo i nostri simili, per loro. Ci macchiammo ancora una volta del sangue del nostro sangue, e ciò ebbe seguito qualche anno dopo.
Ma lasciamo spazio allo storico più blasonato per l'approfondimento di questi costanti intrighi politico-capitalistici che ci hanno regalato le epoche. Mentre io, povero essere umano, arrivato fino quasi in fondo al vialone della vita, credo utile raccontare questi episodi personali, poco influenti, ma penso che ne valga la pena per far capire la semplicità e la fragilità degli esseri umani nella tempesta degli eventi.

Vuoi realizzare un libro con i tuoi racconti, storie, ricordi, poesie?



Consegnaci i tuoi testi, al resto pensiamo noi!

Stampa anche in limitato numero di copie a prezzi veramente eccezionali
- Chiedici un preventivo -

Specializzati anche nella stampa di:
Giornali, Depliant, Brochure, Manifesti, Volantini ecc

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO

Rivolgiti alla
Editrice «Il Quadrifoglio»
Via C. Pisacane 7 - Livorno
Tel. 0586/814033

Ti aspettiamo per scambiarci gli auguri natalizi

GIOIELLERIA
Mario Minutoli
Oreficeria - Argenteria - Orologeria
Corso Amedeo 131 - Tel. 0586.899.375 - Livorno

dal 1948
Parigi Batelli Ottica s.r.l.
Specializzata in lenti progressive, lenti oftalmiche per tutti i difetti visivi, lenti per videoterminali e lenti a contatto di ogni tipo.
ESPERIENZA ★ PROFESSIONALITÀ ★ SERIETÀ.
Via della Madonna 35 - Tel. 0586/887404 - Livorno

PRA.DE.MAR
SCUOLA NAUTICA
Sono aperti i corsi per la patente nautica
Prezzi concorrenziali
Via Firenze 128 - Tel. 0586/426882

AUTOFFICINA EUROPA
CENTRO REVISIONI
AUTO • MOTO • SCOOTER
MECCANICO ELETTRAUTO GOMMISTA
Ricarica condizionatori
Diagnosi computerizzata
Via di Collinaia 18 - Tel. 0586.867204 - Livorno

CASH REGISTER
Via Maggi 88 C/D - Livorno - Tel. 0586/884153
Assistenza Livorno/Pisa e Province
338/9142840 - 337/7184707
LA FISSINA SWEDA SAREMA
www.cashregister.it

LOCOCO PNEUMATICI
Nuova Sede Piazza D. Chiesa 53
Tel.0586/853548 - Fax 0586/853175
E-mail: alococopneumatici@virgilio.it

Paradiso del Pane
Via Calzabigi 13 - Livorno
Tel. 0586/810249

STUDIO D'ESTE
Amministrazioni condominiali
Via Pieroni 26 - Tel. 0586.801.253 - Livorno

Marinari Giancarlo
Ammollati - Baccalà e Ceci - Stoccafisso
Mercato Centrale - Banco N° 326
Tel. 0586.885.204

L.B.S.
Cicli - Motocicli
Ricambi e Accessori
Auto - Moto
di Luti Gianluca & C. s.a.s.
P.zza della Vittoria 12 - Livorno - Tel. 0586/898757 - 883020
Filiale: Rosignano Solvay Via Aurelia 585 - Tel. 0586/760350

CIRCOLO ACS
Bar - Sala Biliardi
IL BIMBO
Via della Bassata 6 - Livorno
Tel. 333.966.2220

Polleria Gonnelli
di Cacciò Paolo
Carne di qualità
Mercato Centrale - Banco 151- 152
Tel. 0586/883390 - Servizio a domicilio

Dal 1965
MEINI
ELETTRODOMESTICI
sabato aperti
Via M. Terreni 68-68/A-66 - Livorno
Tel. 0586 402041
Vendita e Assistenza Tecnica
REX Electrolux
anche da incasso: vendita e installazione
Distributore ed installatore satellitare SKY

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO
Vuoi realizzare un libro con i tuoi racconti, storie, ricordi, poesie?
Portaci i tuoi testi, al resto pensiamo noi!
Stampa anche in limitato numero copie a prezzi veramente eccezionali
Via C. Pisacane 7 (c/o P.zza Roma) - Tel. 0586/814033 - Livorno

Grazie alla iniziativa di Fabio Langella, Gino Schirripa, Matteo Nani ed Enrico Arigoni

LOVVE TU LOVVE per dare gioia agli altri

di Michela Gini

Erano *"[...]quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo[...]"* quelli che in un'afosa mattina d'estate, tra un caffè e un cappuccino, ebbero un'illuminazione: mettere insieme le proprie energie per organizzare eventi a scopo benefico per la tanto amata città di Livorno.
Il bar era la Baracchina Bianca ed i quattro amici Fabio Langella, Gino Schirripa, Matteo Nani ed Enrico Arigoni, ideatori della *Lovve tu lovve*, una pagina Facebook con lo specifico scopo di divulgare informazioni sulle iniziative proposte, appunto, dai quattro compagni di colazione.
Una prima camminata di beneficienza, partecipata da un centinaio di persone, fu organizzata in settembre con partenza dalla Baracchina Bianca ed arrivo a Montenero, beneficiari della generosità dei livornesi, l'Associazione Cure Palliative e l'SVS a cui furono devoluti circa 1500,00 euro - per l'esattezza 1400,00 alle Cure Palliative e 180,00 alla SVS. E ancora una volta Livorno ha dimostrato di avere un cuore grande, tanto da spingere i quattro amici a proseguire per la strada intrapresa, organizzando nuovi eventi ed aste di solidarietà.

I quattro amici della Baracchina Bianca ideatori di Lovve tu lovve.

Martedì 8 dicembre, nel giorno dell'Immacolata Concezione, verrà fatto il bis: una seconda passeggiata benefica il cui ricavato, stavolta, verrà devoluto alla Caritas Diocesana al fine di distribuire coperte e pasti caldi ai più bisognosi, in vertiginoso aumento, con l'eventualità, nel caso la sensibilità labronica facesse raggiungere una cifra considerevole, di organizzare un pranzo di Natale per chi non può permetterselo.
L'appuntamento è per la mattina dell'8 dicembre alle ore nove in Baracchina Bianca dove, oltre ad una energica colazione, si potranno fare donazioni pro-Caritas e poi via alla scarpinata che ha come meta di arrivo, Monterotondo. Sicuramente un modo per passare una mattina un po' diversa, ma soprattutto per cercare di restituire al Natale, ormai imminente, un significato un po' più spirituale e un po' meno consumistico.
Perchè c'è gioia e gioia. Ce n'è una effimera e fuggevole, perché legata al raggiungimento di qualcosa che si trova fuori da noi, che affonda le proprie radici nell'egoismo e fondamentalmente ci inaridisce. E ce n'è un'altra, indistruttibile e profonda, che si trova dentro di noi e può dare un senso diverso all'intera esistenza. E le azioni di solidarietà fanno sicuramente parte di quest'ultima dimensione. Teniamolo presente anche quando inizieremo a pensare ai regali di Natale. A questo proposito potremmo proporci di comprare strenne realizzate da artigiani locali, piccole librerie indipendenti, dall'amica che realizza bigiotteria o oggettistica varia con materiali riciclati, dai conoscenti che hanno un agriturismo e fabbricano marmellate e composte di frutta con il classico tappo ricoperto da carta a quadrettini bianchi e rossi fermata da un fiocchino e un rametto di pungitopo, per l'occasione.
Facciamo in modo che i nostri soldi , in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo da diversi anni, arrivino a gente comune, che ha bisogno di tutto il nostro sostegno. Diamo una mano alla nostra ripresa evitando di dare in pasto alle multinazionali risparmi e tredicesime.
Ma soprattutto doniamo di cuore, almeno un seppur piccolo gesto di solidarietà verso chi, in un periodo già critico un po' per tutti, è ancora più sfortunato di noi.
E, citando la formula di commiato dei quattro amici di Baracchina, *Lovve tu Lovve* a tutti, e Buon Natale.

Il gruppo che ha partecipato alla prima camminata di beneficienza.

Il volantino della manifestazione del prossimo 8 dicembre.

All'indomani della clamorosa vendita di una sua opera, ripercorriamo in breve la travagliata vita dell'artista livornese

Il dramma di Modì

di Marcello Ramacciotti

Parlare di Amedeo Modigliani e della sua eminente collocazione artistica nella storia della pittura europea dei primi decenni del secolo scorso, ci sembra oggi del tutto superfluo. Parlare invece di Modigliani visto sotto l'aspetto romanzesco di una vita artistica e umana drammatica e travagliata, può essere ancora un argomento di particolare interesse, a fronte di un personaggio che per lungo tempo è stato incompreso e dimenticato. Guarda caso, ce ne da l'occasione il clamore della recentissima vendita all'asta che ha suscitato uno dei suoi quadri più famosi, quello del nudo di donna che fece già scalpore all'epoca in cui fu mostrato per la prima volta a Parigi. Il suo notevole individualismo di rottura con le correnti artistiche del suo tempo in Italia avrebbe trovato grandi difficoltà per l'inserimento nei nuovi fermenti espressivi che già caratterizzavano la vita artistica della Parigi di fine secolo dell'Ottocento.

Ciò che più interessa a noi è rivisitare la singolarità di una vita artistica travagliata che appare oggi non meno significativa rispetto alla sua grande fama artistica di pittore e di scultore riconosciuto oggi all'unanimità.

Amedeo, nato a Livorno il 12 luglio del 1884, cresciuto alla scuola macchiaiola di Micheli, conobbe giovinetto Giovanni Fattori e Silvestro Lega, ma la sua visione pittorica lo portò presto a trasferirsi a Parigi, allora straordinario crogiolo di fermenti culturali ed artistici. I suoi sogni naufragheranno invece verso una vita di vane speranze, di sofferte miserie che poi culmineranno nel dramma di una vita dissoluta, breve e violenta.

Amedeo Modigliani
(Livorno 12 luglio 1884 - Parigi 24 gennaio 1920)

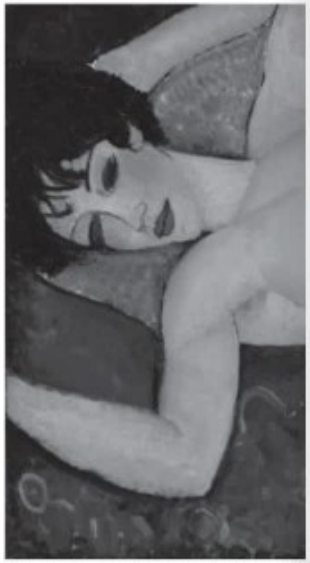
Gli stereotipi della pittura macchiaiola che vedeva in Toscana le più valide espressioni artistiche, dei buoi visti nei campi in tutte le varie prospettive vedutistiche, dei soldati a cavallo del Fattori, erano da lui considerati come reliquie del passato. La sua autentica visione sarà inspirata ad una autentica poetica raffinatissima, rivolta essenzialmente al corpo e all'anima dell'uomo.

Giunto a Parigi nel gennaio del 1906, alloggia in locali di terz'ordine. La città l'affascina e lo entusiasma. Per settimane intere trascorrerà le sue giornate al Louvre, tracciando abbozzi, disegni e schizzi vari con fare distaccato. Va alla ricerca di botteghe d'arte ma non cercherà la pittura del passato, bensì quella del nuovo. Il "deja vu" non lo interessa più. Cerca quelle opere che in quell'epoca nessuno vorrebbe avere nella sua casa, perché viste strane ed incomprensibili.

Girovagando per Montmartre, incontra e stringe amicizia con Picasso e la sua personalità lascerà un segno indelebile nella sensibilità artistica di Amedeo. E' da lui che riceverà il consiglio di seguire il suo istinto e di non guardare più le accademie artistiche del passato. Anche Maurice Utrillo, pittore impressionista innamorato di Montmatre, tra i più assidui e sinceri amici di Modigliani, lo spingerà ad andare avanti per la sua strada.

Fondamentale per la sua affermazione artistica sarà invece l'amicizia con Leopoldo Zborowski, uno dei più importanti mercanti d'arte moderna, che, capita l'originalità dell'opera di Modigliani, organizzò diverse sue esposizioni e mise a disposizione dell'artista livornese il suo stesso domicilio a mo' di atelier.

Nel frattempo, "Modì", questo sarà il suo appellativo nella ville lumiere, si iscrive anche alla "Società degli Artisti Indipendenti", dove un gruppo di scultori gli ha fatto apprezzare l'arte africana. Sono linee essenziali di grande spiritualità. Se ne innamora fino al punto che sta per abbandonare il pennello ed i colori.



Il famoso quadro "Nu' couche" (Nudo disteso) New York, per la cifra record di 170,4 milioni e scultore livornese. Ad aggiudicarsi il quadro precedente record per un Modigliani era stato

Ma la lavorazione del materiale, prima la pietra e poi il legno, lo logora fisicamente. Perde l'appetito e dimagrisce vistosamente anche a causa della sua vita sregolata. Dopo le prime rimesse che giungevano regolarmente da casa, i soldi non arrivano più con la regolarità di prima, e allora Modigliani passa da un alloggio all'altro sempre più misero fino al punto di ritrovarsi a dormire in un sottoscala. La vita stentata lo porterà a rifugiarsi nell'alcool e nella droga in locali pubblici poco raccomandabili, esponendosi a compagnie pericolose. Tossisce frequentemente e Utrillo, che non lo abbandonerà mai, vede sempre più spesso il suo fazzoletto macchiato di sangue.

Amedeo Modigliani e

Pablo Ruiz y Picasso.

Per quanto riguarda la sua vita sentimentale, dopo numerosi e fugaci amori, Modì si lega alla poetessa inglese Beatrice Hastings, una donna ricca di personalità e molto intelligente. Sarà lei fra un whisky e l'altro a offrirgli anche l'hascisc. Da quel giorno la vita di Modigliani non sarà più la stessa. Essa gli infonderà un'energia nel suo lavoro che si tradurrà nelle sue opere migliori.

Ma il rapporto con Beatrice è difficile e tormentato, nonostante sia alimentato da un amore genuino. Durerà molti anni, tra liti, gelosie, distacchi improvvisi e ritorni di fiamma. Alla fine, lei gli rinfaccerà che senza il suo aiuto non sarebbe stato nulla.

Ma il vero e sincero amore della sua vita lo troverà in una ragazza diciannovenne, pura e gentile. Si chiama Jeanne Hébuterne. E' l'anno 1917. Si incontrano in una festa di carnevale. La trova mascherata con un vestito russo in dosso. Sarà un amore intenso e disperato che lo sosterrà per il resto della sua vita.

Costretto a lavorare dalla mattina alla sera per l'incessante necesitità di racimolare qualche soldo, il suo organismo minato dalla tisi, dall'alcool e dalla droga lo sta portando alla tomba. Un giorno lo troveranno riverso in fondo ad un cortile. Uno degli amici a lui più vicino, Max Giacob raccoglie i denari sufficienti per rimandare Amedeo a Livorno. Ritroverà la forza per ristabilirsi ed anche i vecchi amici di un tempo. Tornerà a frequentare il Caffè Bardi, tradizionale luogo di incontro di artisti e letterati livornesi. Ma il suo rapporto con essi non sarà dei migliori. Sempre vestito miseramente, assume spesso anche atteggiamenti rancorosi. Si ubriaca facilmente. Ormai la sua città non gli da più la forza e le energie per risollevarsi.

Riprenderà il treno per Parigi, ma quei denari che gli sono rimasti li spende in una sola nottata.

Gli viene in suo aiuto Zborowski che gli aveva già allestito alcune mostre di alcuni suoi nudi di donna che avevano suscitato scandalo. Si ributta furiosamente sul lavoro ma le sue forze non lo sostengano più. Amorevolmente assistito dalla sua Jeanne, le aveva messo anche per scritto la data del loro matrimonio. Ma a quell'appuntamento non ci arriveranno mai. Il 24 gennaio 1920, ormai moribondo, Modigliani viene ricoverato alla "Charitè", l'ospedale dei poveri di Parigi. Morirà la sera stessa.

Jeanne Hébuterne

Gli amici e gli estimatori di Montparnasse fecero a gara per raccogliere i soldi per fargli un degno funerale.

Ma il dramma di Modigliani non era ancora compiuto.

Jeanne Hébuterne, che gli aveva già dato una bimba e al nono mese di gravidanza, il giorno dopo, sfuggendo alla sorveglianza del fratello Andrè, si gettò dalla finestra dell'appartamento al quinto piano della casa paterna. I familiari di Jeanne, che disapprovavano la sua relazione con Modigliani, la tumularono nel cimitero parigino di Bagneux, ma nel 1930 ne permisero il trasferimento al cimitero Père Lachaise affinché venisse seppellita accanto all'amato. Il suo epitaffio recita: *"Devota compagna sino all'estremo sacrifizio"*.

Il Caffè Bardi, posto in via Cairoli, angolo piazza Cavour, ritrovo di artisti post-Macchiaioli e letterati, rimase aperto dal 1905 al 1921.

di Amedeo Modigliani che è stato di recente battuto all'asta da Christie's, a di dollari (158,4 milioni di euro). L'opera è stata dipinta nel 1917 dal pittore e dopo continui rilanci durati nove minuti, è stato un collezionista cinese. Il di 71 milioni di dollari.

MA C'È DA CONSIDERARE ANCHE IL GROSSO DELL'INSABBIAMENTO DELLA DARSENA TOSCANA

Scolmatore dell'Arno e Canale dei Navicelli nuove prospettive di turismo per Livorno e Pisa?

Foce armata dello Scolmatore

di Giovanni Giorgetti

Lo Scolmatore dell'Arno inizia da un ansa del fiume Arno a Pontedera e termina al Calambrone tra i comuni di Livorno e Pisa. È lungo attorno ai 30 km. La scelta dell'ubicazione a Pontedera fu fatta per risolvere anche i problemi di deflusso del Canale Usciana del Padule di Fucecchio e dell'emissario del lago di Bientina. La botte, cioè il sifone, che, scavato sotto l'Arno nel secolo scorso, portava con un canale l'acqua al Calambrone, convoglia la stessa nello Scolmatore.

Quando l'Arno è in piena, per tutelare Pisa, Santa Croce e Fucecchio, dei teorici 1400 m^3/s di portata dello Scolmatore 900 vengono prelevati direttamente dallo stesso fiume e 500 dai bacini del Bientina e dell'Usciana. Di uno Scolmatore si cominciò a parlare dopo l'inondazione del 1949, la costruzione fu decisa nel 1954 e purtroppo non era stata ancora completata nel 1966 quando ci fu la terribile alluvione, dato che fini nel 1972. Nella città di Pisa il fiume ha una strozzatura che ne riduce di 2/3 la sezione necessaria per smaltire la portata di piena, che nel novembre del 1966 all'idrometro di S. Giovanni alla Vena raggiunse gli 8,3 m di altezza e i 2290 m^3/s di portata. Lo Scolmatore è stato realizzato per una portata massima di 1.400 m^3/s. Tale portata è però impossibile da raggiungere a causa dell'interramento della foce al Calambrone, per cui la portata può raggiungere al massimo i 600 m^3/s, ma per prudenza viene mantenuta a 400 m^3/s.

Nello Scolmatore confluiscono il rio Tora, il Canale Reale e il Canale dei Navicelli.

Lo Scolmatore è aperto anche verso il porto di Livorno nella Darsena Toscana, tramite due porte vinciane sempre chiuse. Le porte in ferro sono all'incirca alte 5 m. Le porte sono aperte dalle 9:30 alle 10:30 e dalle 16:30 alle 17:30. Su richiesta l'orario di apertura delle stesse può essere leggermente ampliato.

Con piene eccezionali lo scolmatore, malgrado le porte vinciane chiuse, defluiva nel porto data l'altezza delle acque. Ciò avviene quando c'è un forte vento dal mare che impedisce all'acqua di defluire.

Guardando le foto satellitari da Google Maps di alcuni anni fa dal colore delle acque si vede che il Canale dei Navicelli defluiva direttamente nella Darsena Toscana, dato che la foce dello Scolmatore è quasi interrata e ciò contribuisce a provocare l'insabbiamento del porto.

Per ovviare a tutto questo e in previsione dell'apertura del Canale dei Navicelli nell'Arno, cosa che potrebbe incrementare ulteriormente l'interramento del porto, sono stati stanziati 15 milioni di euro per dragare la foce dello Scolmatore da quota zero sino a 3,5 m sotto il livello del mare, inoltre saranno costruiti due moli di 500 metri ciascuno attorno allo sbocco (foce armata), fino a portare il deflusso dell'acqua in mare aperto, evitando l'interramento della foce.

I lavori sono già in corso e si spera nella conclusione delle opere nel 2016. Tutto questo, assieme al rialzamento di alcuni argini deteriorati, porterebbe lo Scolmatore ad avere una portata di oltre 1.000 m^3/s.

Il progetto complessivo verrebbe a costare 51 milioni di euro. Inoltre è allo studio un progetto per rendere navigabile lo Scolmatore per un tratto di 13 km, cioè tra la darsena del porto di Livorno, l'interporto A. Vespucci (Guasticce) e l'autoparco Il Faldo (Vicarello). Il progetto consiste nel dragare lo Scolmatore fino a 3,5 metri, in modo da permettere la navigazione a chiatte di un certo pescaggio e la costruzione di darsene per permettere la movimentazione delle merci.

Come si vede Livorno e Pisa potrebbero incrementare ulteriormente il turismo attraverso il collegamento porto - Arno: i crocieristi potrebbero essere imbarcati nel porto di Livorno, fare l'interessantissimo giro dei Fossi, magari godendosi la visione della Torre del Marzocco finalmente usufruibile, proseguire sul Canale dei Navicelli, navigare l'Arno, fermarsi a mangiare in un caratteristico ristorante e tornare di nuovo a Livorno via canale o via mare.

Al contrario i turisti che visitano Pisa potrebbero essere portati in battello a Livorno per vedere il quartiere Venezia con le sue chiese e fortezze, mangiare il cacciucco in un caratteristico ristorante al porto e la sera tornare alla base.

Trattandosi di una iniziativa nuova, dovrebbe avere successo, si tratta solo di organizzarsi e fare una mirata pubblicità.

Da Google Maps la visione della foce interrata

Ponti e porte vinciane aperte dalla Darsena Toscana allo scolmatore

La Calata Assab divenne Centro Sbarchi come base logistica americana

Dal 1951 al '68 fu Leghorn Port

La Calata Assab quando funzionava come Centro Sbarchi Usa.

di Mario Lorenzini

Agli inizi dell'estate del 1951 comincia a circolare la voce che gli americani hanno intenzione di installare proprio nella nostra città, una base logistica, a servizio delle truppe di stanza in Austria ed in Germania, memori del fatto che durante il secondo conflitto mondiale e nel dopoguerra fino al dicembre 1947, il territorio livornese si era rivelato per la sua posizione e per la presenza di infrastrutture intermodali (porto, viabilità nazionale, ferrovia, grandi spazi pianeggianti e nelle adiacenze un ottimo aeroporto) una base militare strategica di prim'ordine.

La questione à affrontata a livello governativo come un normale trattato commerciale tra italia e Stati Uniti e l'accordo è sottoscritto nel mese di giugno dal Ministro della Difesa, Randolfo Pacciardi, dal Ministro degli Affari Esteri, Carlo Sforza, e dall'Ambasciatore americano James Dunn.

Gli americani si adoperano subito per rendere funzionale l'installazione del progettato Centro Sbarchi e, in particolare, per l'uso in esclusiva della Calata Assab, e il potenziamento del nodo ferroviario del Calambrone.

Sul porto e nella città si creano tensioni e preoccupazioni, quando il comando americano manifesta l'intenzione di escludere dalle operazioni portuali la Compagnia Portuali, privandola del privilegio di effettuare in esclusiva il lavoro di carico e scarico sulle banchine del porto. La controversia vede da un lato il Colonnello Normnann H. Vissering, comandante del 75-76° Logistical Command, e dall'altro il Console della Compagnia, on. Vasco Jacoponi *(nel riquadro)*.

La vertenza, grazie al realismo e all'intelligenza di Jacoponi, si risolve con un rispettabiie compromesso. Si addiviene, infatti, alla costituzione di una apposita sezione della Compagnia Portuale, composta di lavoratori portuali di ruolo, graditi agli americani, ed iscritti in una speciale rubrica con gestione amministrativa e contabile distinta, dedicata esclusivamente ai lavori per il Centro Sbarchi. L'accordo è sottoscritto il15 agosto dal Prefetto Moccia, dal Comandante della Capitaneria Sgherri e dal Console Jacoponi. Vice console del Centro Sbarchi è designato Cesare Nicolini.

In occasione delle festività natalizie il Colonnello Vissering, a mezzo di un enorme striscione affisso in Piazza Grande, porge gli auguri a tutta la cittadinanza.

In seguito si verificò un calo nei traffici di pertinenza del Centro Sbarchi a causa della diminuita importanza delle basi militari alleate all'estero, per cui mano a mano, i dipendenti della Sezione Speciale rientrarono nei ranghi della Compagnia. Nel 1968 il Centro Sbarchi cessava di funzionare e le banchine militarizzate restituite alle autorità civili.

I locali della Leghorn Port of Embarkation presso la Calata Assab.

Pensionato "La Provvidenza"
Centro residenziale per anziani autosufficienti (uomini e donne)
Camere singole e ampio giardino
Via Baciocchi 15 - Tel. 0586/809.029 - Livorno

Al via la 16ª edizione di "Colline in Festa" tra via di Salviano, piazza D. Chiesa e strade limitrofe

8 Dicembre: è qui la festa!

Come è ormai tradizione da qualche anno a questa parte, il prossimo martedì 8 dicembre è grande festa i rioni di Colline e Salviano. Si svolgerà difatti la 23ª edizione di *"Colline in Festa"*. Numerosi eventi accompagneranno la lunga giornata - che inizierà fin dal primo mattino, alle ore 9, con l'apertura del mercatino e dei negozi, per concludersi a tarda serata - che sicuramente richiameranno migliaia di persone, e non solo dei quartieri interessati ma anche dalle altre zone della città. D'altra parte la festa riguarda chiunque, grandi e piccini, e ce n'è per tutti i gusti, in quanto saranno svariate le proposte che l'attivo e appassionato Comitato del Centro Naturale di Colline ha messo in programma, da quelle culturali a quelle sportive, musicali, equestri, gastronomiche ecc. sparse tra la via di Salviano, piazza Damiano Chiesa e tutte le strade limitrofe. Spazio anche agli eventi sociali e di solidarietà.

Per l'occasione i commercianti del Centro Naturale di Colline ringraziano gli artisti che hanno contribuito, con le loro performance, al successo nelle precedenti edizioni che hanno reso cara a tutti i livornesi la manifestazione ormai più che ventennale: Leonardo Fiaschi *(imitatore canale 5)*; Phantomatic orchestra *(gruppo musicale)*; Sara Brilli *(campionessa italiana di pole dance)*; Banda montesina *(gruppo musicale)*; Matteo Becucci *(vincitore X Factor)*; Dario Jacoponi *(campione italiano free style)*; Claudio Marmugi *(cabarettista livornese)*e tanti altri artisti.

Quindi appuntamento per lunedì 8 dicembre - peraltro giornata festiva - per *"Colline in Festa"* con il quartiere illuminato a giorno, e non solo dalla bella luminara natalizia (quest'anno più che mai corposa), ma anche dalle luci dei molti negozi che si affacciano sulle strade, pronto a farvi trascorrere una sana giornata di svago e di divertimento.

Questo il programma della manifestazione:

PROGRAMMA

h. 9: Apertura negozi e opere dell'ingegno

h. 10: Circolo Luigi Norfini esposizione funghi gruppo micologico ASA Ore

Attrazioni: I gonfiabili di Tato - Pista mini Quad Giro pony per bambini - Giacche Verdi esibizioni di Cavalli - Free Style

Pista per biglie di vetro adulti (pomeriggio) e bambini (mattina) in memorial Dino Mantellassi - Esposizione canina "Un cane sotto l'albero" - Esposizioni macchine da rally - Esposizione di moto da cross Yamaha Partecipazione Associazione Parkinson con Autobus adibito a Karaoke

h. 12.30: Apertura punto ristoro: Piazza e Via di Salviano : Piazza Damiano Chiesa "'Il Panino"; Bar Laura Silvera Circolo Arci Hot-Dog - Dolci; Circolo Arci L. Norfini pranzo e da asporto. Via di Salviano in Musica

h. 15:30: Inizio Musica con Esperanto Folk Band

h. 16.30: Spettacolo Vernacolo livornese con il Nocchi

h 17: Spettacolo comico - Gospel Choir musica gospel

h 17.30: Spettacolo Musicale Gruppo emergente

h. 19: Chiusura della manifestazione.

MANIPURA
ORO & ARGENTO
di Rossella Cancelli
Via di Salviano 55bis, Livorno - Cell. 3404696893

Pizza e torta
Il girasole
Consegna a domicilio dalle 18.30 alle 21.30
Aperto tutti giorni e le Domeniche mattina con Schiacciata e Pane freschi
Via Basilicata 9 - Livorno
0586.864086 - 339.4159138

Casagiò
casalinghi
Via Toscana 19 - Livorno - Tel. 0586376820
email: casagio.cavalinghi@gmail.com

Erba Voglio
cartoleria Giocattoli
Via Toscana 13
Tel./Fax: 0586/861499
LIVORNO

Per ogni occasione il tuo fioraio di fiducia
MANNUCCI
FIORI E PIANTE
Via Toscana 45 - Livorno
Tel./Fax 0586/851710

MISSÈ
ABBIGLIAMENTO e ACCESSORI
Via Toscana 21 - Tel. 0586 867085 - Livorno

STUDIO FOTOGRAFICO
SNAP ART
Servizi Fotografici in studio, cerimonie, eventi e compleanni - Sviluppo e stampa
Fotoritocco e restauro vecchie fotografie - Riprese e montaggi video
Via Molise 19 - Federico 338-9777531 Susy 334-8682401

PULITI & FELICI s.n.c. di Silvia & Germana
Via Toscana 47
Livorno
Mobile: 340 93.94.972
PULITI & FELICI su facebook

ERBORESTERIA
Il Bosco
Via Toscana 14 - Tel. 0586.864932 - Livorno

planet win 365
Colline
Via di Salviano 55/b - Livorno
Tel. 0586.860682
planetcolline365@gmail.com
Facebook: Planetwin365 Colline

Cecchetti Calzature
di Cecchetti Silvia & Riccardo S.n.c.
Via di Salviano 24-26 - Livorno
Tel. 0586/855449
Email: romana.cecchetti@fastwebnet.it

Chalet dei Fiori
di Stefania e Marina
Servizi floreali completi
Consegne a domicilio
Livorno
P.za D. Chiesa 65
Tel. 0586/855519

Materiale elettrico
Lampadari
Ferramenta
Duplicazione chiavi
Via di Salviano 46 - Livorno
Tel./fax 0586/374589 - Cell. 347/3409086

ZENZERO e CANNELLA
Via di Salviano 14 - Livorno - 0586/374584
info@zenzeroecannella.org - www.zenzeroecannella.org
Zenzero e Cannella

Cristiani
Pasticceria - Bar
Ciccolateria - Cake Design
Via di Salviano 6 - Livorno
Tel. 0586/856598
aperti con orario continuato: 6.30 - 20.30 - Turno riposo: Mercoledì

TABACCHI
Ilaria Salvador
Via di Salviano 1/3 - Livorno
Tel./Fax 0586/855520 - Fax 869748

Ottica Modì
CENTRO CONTATTOLOGIA
Via di Salviano, 57/A - Livorno
Tel. 0586/860081 - 0586/858572

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
a Livorno:
Via di Franco 36/38 - tel. 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - tel. 0586/951363
Via Mondolfi 12 - www.vadformaggi.it

Oreficeria Lunghi
di Ivo e Massimo Lunghi s.n.c
Via di Salviano 18 - Livorno
Tel. 0586/855578

PIZZA - TORTA da LEONE
Via di Salviano 71
LIVORNO
Tel. 0586/860390
Chiuso il Lunedì

Edicola Lemmi
Piazza D. Chiesa 60 - Livorno
Libreria - Giocattoli - Articoli da mare
Rivenditore Prodotti A.S. Livorno Calcio

COSE DI CASA
di Mantellassi Michela
PIAZZA DAMIANO CHIESA 7 - LIVORNO
Tel. 0586 861683

l'Orto in Tavola
di Prex Valerio
Via di Salviano 57 bis
342.3745860 - 348.7585479

arci
Circolo "Luigi Norfini"
COLLINE
Cultura, sport, divertimento, stare insieme
Via di Salviano 53 - Tel. 0586/860200 - 864115 - Livorno
E-mail: circoloarcicolline@gmail.com

Panperfocaccia
di Pelagotti Samuele
Via di Salviano 63 - Livorno
Tel. 366.1660259

MB SURGELATI MB
Gli specialisti del mare dal 1971
LIVORNO - Via di Salviano, 27 - Tel. 0586 861466

Ti aspettiamo per scambiarci gli auguri natalizi

La Boutique del pane
di **Valentina**
Via Roma 73/A - Tel. **327.8874314** - Livorno
SERVIZIO A DOMICILIO

edicola
BARCELLONA snc
di Barcellona Donatella e Annamaria
Via Goito 83 - Livorno
Tel. 0586/809904

Parrucchiere per uomo **Fabrizio**
Via Ottaviano Targioni Tozzetti 10
fabriziobambi@yahoo.it
Tel. 0586.80.14.65 - Cell. 340.3088623

Chiuso: Lunedì
ROSTICCERIA
Il Caminetto
Specialità: Polli, Vitella, Roastbeef, Arista maiale, Coniglio e Maialino cotti a legna
TUTTE LE SERE PIZZA
Pranzi Natalizi - Cenone S. Silvestro
Via Marradi 179 - Livorno - Tel. **0586/809484**

L' del Pane
Pasticceria - Salateria
L'Albero del Pane
Via Malta 28 - Livorno
Tel. 0586/260425

IL VINO dei Brilli
VENDITA VINO SFUSO
Via Marradi 169 a - Tel. **0586.807.478** - Livorno
www.ilvinodeibrilli.it e.mail: ilvinodeibrilli@gmail.it

Elettricita
Pelagatti Maurizio
Impianti elettrici industriali
Piazza Matteotti 60/C - Tel. 0586/805189 - Livorno

Panetteria - Alimentari
Via Montebello 19/A
Livorno
Tel. 0586/807213
APERTI LA DOMENICA

ROSTICCERIA
VICTORIA
già Pantagruel di Olga Vinokurova
TAVOLA CALDA
Piazza Roma 60 - Tel. 0586/804077

MACELLERIA
Nannipieri Ivano
Viale Mameli 31/D - Livorno
Tel. 0586/80.90.41

PANIFICIO
Nencioni
Piazza Matteotti 31 - Livorno
Tel. 0586/803.170

Vetreria Labronica
di Canterini Fabio
Vetrerie artistiche - Vendita al dettaglio
Viale Fabbricotti 4 - Livorno
Tel. 0586/853032 - Cell. 328/22.88.908

PIZZERIA RISTORANTE Il Molo
chiuso il Martedì
Via S. Giovanni 54 - Livorno
Tel. 0586953310 - Cell. 340 7156108

RISTO CA' MORO
SOCIAL BATEAU
Piazza del Pamiglione, Darsena Vecchia
davanti al Monumento ai 4 Mori, Livorno
Cell. 391 4333025
ristocamoro@gmail.com
www.camoro.it

TRATTORIA
La Botteghina
di Matteini Daniele
Via Roma 159 - Livorno
Tel. 0586/805110 - Cell. 335.7050156
Chiuso la Domenica

RISTORANTE - PIZZERIA
La **Vecchia Senese**
Via del Tempio 14 - Largo Duomo 14 - Livorno
Tel. 0586.892560 - Cell. 333.43.73.875
Chiuso la Domenica

TRATTORIA
L'angelo d'oro
Cucina casalinga a **base di specialità marinare** e non solo: cacciucco, carni, pesce fresco tutti i giorni
Piazza Mazzini 15 - Livorno - Tel. 0586.881295 *(chiuso mercoledì)*

Venerdì 18 dicembre al Goldoni (h. 21) la 12ª edizione del "Livorno Gospel Festival"

Gran Gospel al Goldoni

Il prestigioso gruppo americano The Charleston Mass Choir.

Due ore di spettacolo con il ritmo suggestivo ed avvolgente della nota e prestigiosa corale The Charleston Mass Choir - Presenti anche i Jubilation Gospel Choir di Livorno

Il prossimo venerdì 18 dicembre andrà in scena nella splendida cornice ottocentesca del teatro Goldoni la 12ª edizione del "Livorno Gospel Festival", l'appuntamento annuale con la musica Gospel dove alcune delle migliori produzioni musicali internazionali si alterneranno sul palco per dar vita allo spettacolo Gospel più atteso dell'anno. Anche quest'anno il Livorno Gospel Festival rappresenterà una tappa del prestigioso Toscana Gospel Festival.
L'importante rassegna ideata ed organizzata dal 2004 dall'Associazione Jubilation Gospel Choir di Livorno, sotto la direzione artistica di Luca Del Tongo porterà sul palco alcuni tra gli artisti più apprezzati e seguiti in America. Lo spettacolo inizierà alle ore 21 con il concerto del Jubilation Gospel Choir di Livorno, gruppo protagonista dello spot pubblicitario del panettone Maina. A seguire, il travolgente concerto dei carismatici The Charleston Mass Choir provenienti direttamente da Charleston (Carolina del Sud - USA). Gruppi professionisti, eccellenti proposte artistiche, ospiti internazionali e la magia del clima natalizio, sono gli elementi che condurranno lo spettatore in un viaggio trascinante e commovente che riuscirà a coinvolgerlo completamente e lo farà sentire parte integrante dello show: due ore di spettacolo per un evento che non mancherà di essere ricordato per l'eleganza e la raffinatezza, oltre che per aver saputo divertire, coinvolgere ed emozionare.
Il Festival è rivolto ad una vasta gamma di pubblico, di ogni fascia di età e coinvolgerà non solo gli appassionati del gospel ma tutti gli amanti del ritmo e della buona musica: sarà per lo spettatore un vera e propria carica di energia e di emozioni. L'evento si contraddistingue da qualsiasi altro concerto Gospel non solo per le proposte artistiche che ogni anno si rinnovano, ma anche per il rapporto qualità/prezzo: infatti il costo del biglietto è di soli 15.00 euro primo settore - 12.00 euro secondo settore.

Il Mº Luca Del Tongo, direttore artistico dei Jubilation Gospel Choir di Livorno

Il Circolo Amici dell'Opera Galliano Masini augura ai propri soci e simpatizzanti Buon Natale e Buon Anno

MACELLERIA
Cantini Alessandro

Mercato Centrale Banco n° 130
Cell. 331.206.39.21
LIVORNO

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro
Via Cestoni n. 59 - Livorno
Tel. **0586/409640** - Fax **0586/428860**
car.marsili@tiscali.it

LOCOCO PNEUMATICI

Nuova Sede Piazza D. Chiesa 53
Tel.0586/853548 - Fax 0586/853175
E-mail: *alococopneumatici@virgilio.it*

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino e della Editrice Nuova Fortezza di Livorno.

Via Iezy Sas Kulczycki - Ufficiale superiore medaglia d'oro al valore militare della Liberazione. Nato a Roma nel 1905, gli è stata dedicata la strada che da via R. Sernesi finisce a fondo cieco oltre via Caduti delle Forze di Polizia.

Via delle Macchie - Tra lvia della Padula e via dell'Uliveta, in località "Le Sughere". Fa riferimento all'associazioen vegetale (erica, corbezzolo, alloro, oleandro, olivastro, lentisco ecc.) tipica della zona.

Proverbi livornesi

- ✔ Chi un cià vaini un'abbi voglie.
- ✔ Hai mangiato l'ovo n'culo alla gallina.
- ✔ Bella 'osa arzassi presto, fà un po d'acqua e tornà a letto.
- ✔ Le parole le porta via 'r vento, le bicirette i livonesi e i bischeri nessuno.
- ✔ L'hai in Domo, come sonà a predia.
- ✔ Quando r'culo caa e r'cazzo rende, vo 'n culo alle medicine e chi le vende!

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi disegnò l'originario palazzo Granducale?
- A ☐ A. Cantagallina
- B ☐ G. Vincenti
- C ☐ G.B. Foggini

2 A quale anno risale la Chiesa di S. Sebastiano?
- A ☐ 1756
- B ☐ 1631
- C ☐ 1802

3 Dove era situata la Casina delle Ostriche?
- A ☐ Scali Manzoni
- B ☐ Via Calafati
- C ☐ Via Arsenale

4 In quale anno è stata istituita la Cassa di Risparmio di Livorno?
- A ☐ 1924
- B ☐ 1836
- C ☐ 1900

5 L'Ing. Carlo Reishemer, molto attivo a Livorno fra il 1828 e il 1840, di quale nazionalità era?
- A ☐ Italiano
- B ☐ Tedesco
- C ☐ Belga

6 Dove è posto il busto di Guglielmo Oberdan?
- A ☐ Villa Fabbricotti
- B ☐ Piazza San Marco
- C ☐ Via De Larderel

7 In quale chiesa è situata la Cappella del Buon Rimedio?
- A ☐ S. Francesco
- B ☐ S. Ferdinando
- C ☐ S. Caterina

8 Dove è posto il Palazzo Huigens?
- A ☐ Viale Italia
- B ☐ Scali D'Azeglio
- C ☐ Via Borra

9 Qual'è la distanza chilometrica tra Livorno e Genova passando per A12/E80?
- A ☐ Km. 179,8
- B ☐ Km. 224,6
- C ☐ Km. 147,9

10 Dove si trova la Chiesa protestante di Cristo?
- A ☐ Via dell'Origine
- B ☐ Via Verdi
- C ☐ Via Mastacchi

11 In quale quartiere è posta via Giovanni Giolitti?
- A ☐ Fabbricotti
- B ☐ Fiorentina
- C ☐ Filzi

12 Quanti allenatori ha cambiato Aldo Spinelli nei suoi 16 anni da presidente del Livorno?
- A ☐ 32
- B ☐ 25
- C ☐ 18

RISPOSTE: 1 (A), 2 (B), 3 (A), 4 (B), 5 (C), 6 (C), 7 (B), 8 (C), 9 (A), 10 (A), 11

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**

Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia,***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 19

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○ ○

Feste e ricorrenza

Giovedì 3 dicembre S. Francesco Saverio. Venerdì 4 S. Barbara: basta la parola, festa degli alpini, genieri, marinai, minatori e vigili del fuoco. Lunedì 7 S. Ambrogio, patrono di Milano. Domenica 13 S. Lucia, protettrice contro il male degli occhi, pure festa dei fabbri ferrai e dei vetrai.

Martedì 15 S. Valeriano. Ha inizio la novena del S. Natale. Martedì 22 nascita di Giacomo Puccini (1858) ed è pure l'inizio dell'inverno e il giorno più breve dell'anno: dura 8 ore e 59 minuti. Il 25, Natività di N. S. Gesù Cristo. Giovedì 31, S. Silvestro I Papa, il sole sorge alle 7,47 e tramonta alle 16,48: il giorno si è allungato di due minuti dal 22 dicembre.

La terza foglia

"Seminare dicembrino vale meno di un quattrino". Seminare i cereali in questo periodo non è consigliato, perché vengono su a stento. La semina dovrebbe avvenire d'autunno e in dicembre dovrebbe già essere la terza foglia. Le giornate sono brevi e i lavori all'aperto sono in stasi. Se il terreno è asciutto, si possono terminare le arature dei terreni pesanti per esporli all'azione del gelo. Si puliscono i fossati e le scoline. Si controllano i magazzini, i macchinari e le attrezzature.

In cantina si controlla il livello del vino e, se occorre, si interviene con colmature, travasi, filtraggi e chiarificanti.

Orto e giardino

NEll'orto si interrano agli, zampe di asparagi, bulbilli di cipolla. Si imbiancano cardi, porri, sedani, indivie e scarole. In cultura riscaldata si seminano: lattughe cappucce, cicoria catalogna, fave, piselli, radicchi, ravanelli, rucola. Si preparano i terreni per le colture primaverili.

In giardino si potano alberi, arbusti da fiore, filadelfo, ibisco, spirea, viburni, corpus, berberis, corcorus, ecc.. Tra i rampicanti: clernatis, okebia, glicine passiflora, partenocissus, ecc. Le piante ricoverate nei tepidari e nei cassoni devono essere protette contro oidio e marcium con solforazioni polverulente e arieggiate nelle ore calde. Si vangano le aiuole destinate alle piantagioni primaverili e si puliscono vasche e laghetti.

L'orto sinergico

Scrive tale Marco Lebboroni che un orto riproduce il più possibile una situazione di crescita naturale delle piante, dove queste collaborano insieme ai microrganismi a mantenere la fertilità del suolo e le diverse colture non sono tenute in aiuole distinte, ma vengono affiancate secondo la loro compatibilità.

Sono i presupposti dell'agricoltura sinergica, i cui principi derivano dalle sperimentazioni dell'agronomo giapponese Masanoba Fukuoka (1913 - 2008) e che hanno trovato riscontro nelle tecniche sviluppate dalla spagnola Emilia Hazelip (1938 - 2003). Queste si basano sulla drastica riduzione delle lavorazioni del terreno e delle concimazioni, puntando invece sul mantenimento del giusto equilibrio delle popolazioni di batteri, funghi e invertebrati del suolo. L'orto sinergico è organizzato in bancali, delle aiuole rialzate rispetto al suolo, nelle quali, dopo la prima preparazione, non viene eseguita nessuna lavorazione del terreno. Le dimensioni dei bancali devono essere tali da consentire di lavorarci anche al centro senza calpestare il suolo, in modo da evitare il compattamento: oltre al classico rettangolo, la forma dei bancali può comprendere delle linee curve che aggiungono un valore estetico all'orto.

La fertilità viene mantenuta permettendo lo sfruttamento degli essudati e dei residui organici delle stesse piante coltivate, che inoltre non vengono estirpate al momento della raccolta per permettere la naturale decomposizione delle radici. La pacciamatura riproduce la copertura di foglie e detriti dei suoli naturali e protegge il terreno dal dilavamento e dall'eccesiva insolazione, riduce la perdita di umidità e favorisce la colonizzazione dello strato superficiale da parte dei microrganismi: dopo la decomposizione, dall'autunno all'inverno, la pacciamatura entra a far parte della riserva nutritiva del suolo insieme ai resti non raccolti degli ortaggi. Anche grazie a questi accorgimenti il consumo idrico viene ridotto e limitato al solo sistema di irrigazione a goccia. Un altro elemento importante dell'orto sinergico è la consociazione, cioè la coltivazione contemporanea sullo stesso appezzamento di specie diverse che possono aiutarsi a vicenda.

Sono proposti alcuni suggerimenti generali sui criteri di scelta delle specie che possono stare insieme: a) la diversa profondità delle radici, in modo che queste possono usare strati diversi del terreno: ad esempio si possono abbinare un ortaggio a radice superficiale (cavolo, cipolla, patata) con uno di radice media (fagiolo, pisello e cetriolo) e uno a radice profonda (pomodoro, carciofo, zucca.

b) la diversa biomassa sotterranea: si alternano delle quali si raccolgono le radici con piante le cui radici vengono lasciate in loco (carota, lattuga, cipolla e pomodoro.

c) il diverso consumo di azoto: affiancare un ortaggio all'altro consumo (cavolfiore, pomodoro, bietola, sedano) con uno a medio consumo (lattuga, zucchino, carota, cipolla estiva).

d) il diverso tempo di coltivazione, in modo che non ci sia un ortaggio a crescita più rapida che copra e limita l'altro (la lattuga può essere soffocata dal pomodoro): questo viene applicato anche all'interno della stessa specie, per cui lo stesso ortaggio può essere presente in diversi stadi di sviluppo.

e) la funzione repellente naturale per i parassiti delle specie consociate: le larve della mosca della carota (chamaepsila rosae) penetrano nel fittone e lo fanno marcire, ma questo insetto viene allontanato dall'odore della cipolla, in modo simile la mosca della cipolla (Delia antiqua) risulta infastidita dall'odore della carota. Sono da evitare le seguenti consociazioni: cavolo (aglio, cipolla, patata); lattuga (prezzemolo), patata, (cetriolo, pomodoro, zucca).

Le erbe aromatiche

Queste erbe, cosiddette aromatiche, hanno un effetto positivo: la menta, il rosmarino e il timo tengono lontano la bianca farfalla cavolaia, mentre il basilico ha azione repellente su mosche e zanzare.

La cavità dei vecchi alberi, oggi sempre più rari tra le culture, sono luoghi originari di nidificazione per alcuni utili piccoli uccelli insettivori come la cinciallegra, la cinciarella, il codirosso, oltre che per l'elegante upupa e per rapaci notturni quali l'assiolo. Questi volatili si riproducono con successo anche in siti di nidificazione artificiali e, in mancanza di piante adatte possono essere attratti posizionando delle casette-nido in legno. Anche il ruolo ecologico dei chirotteri (pipistrelli) come grandi divoratori di insetti viene sempre più riconosciuto e si sta diffondendo l'utilizzo di rifugi diurni (batbus) da installare anche in città. La lavanda tiene lontano gli afidi della rosa.

Dicembre 1915

da un secolo all'altro... fatti, fattarelli e fattacci

a cura di Cesare Favilla

E' un brutto mese per tutta l'Europa. Insieme al freddo ed all'acqua c'è una guerra che impegna quasi tutto questo continente. Il Presidente Marcora parlò alla Camera e iniziò il suo discorso con queste parole: "*L'Italia ha già, senza iattanza e senza trepidazioni, scritta la pagina forse più bella e radiosa al proprio ritorno a vita di nazione: essa ha dato la prova più luminosa della verità del presagio di Guglielmo Gladstone, il quale invocando nel parlamento britannico l'appoggio e la simpatia del suo libero e forte paese per la nostra Italia, ne additava il popolo destinato, per unità di lingua, di razza e di tendenze, a costruire uno dei maggiori strumenti di progresso civile ed umano*".

Sul fronte continuava l'intensa azione delle artigliere dirette a sgretolare le nuove linee di resistenza nemiche. In tutta la zona dei Balcani i combattimenti continuano ogni giorno. Comunque, in generale, la situazione sul fronte rimaneva invariata.

I nostri arditi aviatori si abbassavano sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree mitragliando gli accampamenti nemici gettandovi scompiglio.

Mentre nelle trincee sul Carso e sulle nevose giogaie delle alpi e sulle coste dell'Albania e nella Libia lontana, un milione di nostri soldati combattevano e soffrivano, morivano e vincevano per la patria. Affermare che gli animi si sentissero portati alla gaiezza folle e spensierata alla letizia dei conviti e delle cose sarebbe affermare cosa inverosimile.

Questo 1915 che ormai si affretta alla fine è stato un anno cattivo per molti, un anno di dolore, di preoccupazione e di miserie. Ed eccoci a Livorno. Anche nella nostra città il giornale cittadino pubblicava tutti i giorni i comunicati del senatore Cadorna e del comando supremo e teneva la popolazione italiana in grado di conoscere l'esatta situazione dello stato di guerra.

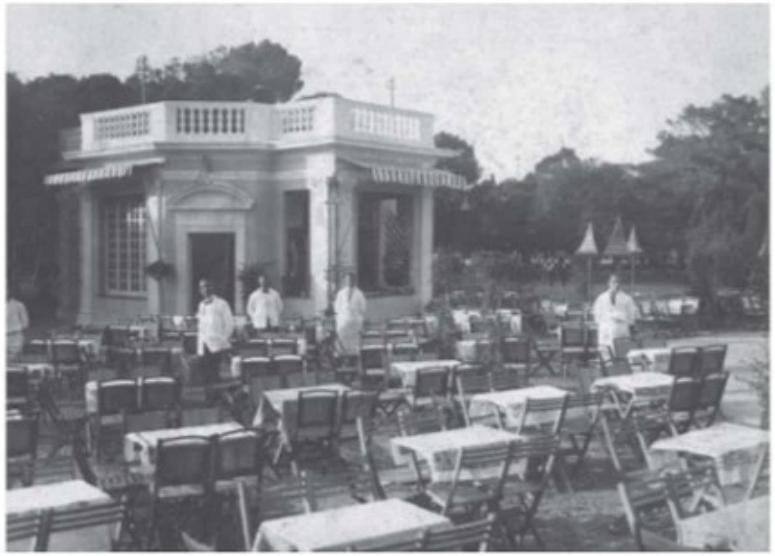
Un prodotto molto importante per Livorno era il pane, quello quotidiano che all'inizio del mese passò da 0,49 centesimi a 0,53 il kilo. Si sentivano anche con questi prezzi i disagi della guerra.

Per tutto il mese comunque, furono sempre attivi i teatri Goldoni, Rossini, Politeama, cinema centrale salone Margherita con ben noti spettacoli di opere e operette. Forse questi teatri non erano sufficienti perché gli spettacoli di prosa e quelli di varietà richiamavano sempre una grande folla di spettatori. Gli effetti della guerra si sentivano anche a Livorno ed i livornesi spontaneamente offrivano il loro contributo: nella nostra città si formò un comitato cittadino di previdenza per le famiglie dei richiamati e già alla metà del mese si raccolsero più di 500 mila lire e si iniziò la preparazione dei pachi de natale per i nostri soldati al fronte. Come in tante altre città d'Italia si raccoglievano anche doni natalizi per i nostri soldati.

PARRUCCHIERE per UOMO
da
Sergio
Via Roma 176 - Livorno
Cell. 338.449.99.48

Come si presentava la Piazza Grande, allora Piazza Vittorio Emanuele, intorno al 1915.

Cara, vecchia Livorno



Chalet all'interno della Rotonda d'Ardenza negli anni Settanta
(collezione privata Giovanni Briguglio)

San Jacopo: Eremo chiamato dal popolo "Terrazzone", antico rifugio per gli agostiniani dall'invasione dei barbareschi che spadroneggiavano nel Tirreno nel XVI secolo.
(foto collezione Massimo Pelagatti)

LIVORNO nonstop

Oltre che alla ns. Redazione di via Pisacane 7 è in distribuzione presso:

Premiata Libreria Belforte 1805
Via Roma 69
Libreria Marradi
Via Marradi 207
Antichità Numismatica Gasparri
C.so Mazzini 317/323
Tabaccheria 73 di Gambacciani Sonia
Via Goldoni 14
Caffè Greco
Via della Madonna 8
Parrucchiere Lemmi Sergio
Via Roma 176
Edicola Agresti
Largo Vaturi
Caffè Cellini
Via del Molo Mediceo 22
Pizzeria Il Ventaglio
Via Grande 145
Caffè Grande
Via Grande 59
Rinaldo Bartolini "Riri"
MercatoC.le - Banco 307
Fotografo Del Secco
Via Cambini
Ferramenta Fabbrini
Via Marradi (ang. v.le Mameli)
Macelleria Paolo Pini
Viale Mameli 55
Edicola Borghesi
Piazza Garibaldi
"Centro Libri"
Via Garibaldi 8
Tabaccheria Cialdini F. e M.
Via Prov. Pisana 44
Norcineria "Regoli"
Via Mentana 102
Bar Sant'Agostino
Viale della Libertà 33

Ma che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 16, è:
Via Ermenegildo Bois
posta tra via Roma e via dell'Erbuccia.